

IN COPERTINA LETTERA APERTA ALLA SINISTRA

La formazione è il vero volano della crescita e dello sviluppo

Taglio di finanziamenti e vuoto di valori sono andati di pari passo nelle proposte politiche. Occorre promuovere l'identità dell'insegnante, una figura fondamentale per far rinascere la scuola, che è la miglior difesa della democrazia

di Annamaria Calò

«**F**are l'insegnante non è più soltanto uno dei lavori più faticosi del mondo, come è sempre stato, ma anche uno dei più frustranti (cosa che non era fino a vent'anni fa)». Così Alessandro Barbero nell'intervista "L'insegnamento è il più frustrante dei mestieri moderni" rilasciata a Martina Gaudino per *OggiScuola* l'8 luglio 2017. Dobbiamo rilevare con amarezza che questa dichiarazione, così vera per i docenti che la vivono ogni giorno tra i banchi e nelle lunghe ore trascorse in solitudine a correggere centinaia di compiti o durante le estenuanti ed inutili riunioni, assume oggi la dimensione di una coraggiosa denuncia. Ciò che stupisce è quanto questa drammatica realtà risulti poco nota e siamo tutti riconoscenti a *Left* che non ha mai dimenticato la scuola nei suoi diversi aspetti (penso ai contributi di tanti insegnanti che hanno evidenziato lo stato di abbandono dell'istituzione scolastica). Sì, il lavoro dell'insegnante è diventato davvero mortificante per una miriade di cause che è difficile spiegare a chi non è del mestiere. Ma, essendo la scuola l'asse portante della società, è necessario che riusciamo a richiamare l'attenzione della sinistra, affinché ascolti i docenti e si rivolga alla scuola come alla sua platea privilegiata, perché la più recettiva e reattiva.

La distruzione della scuola statale degli ultimi decenni è stata determinata non solo dallo spostamento a destra di tutta la politica italiana (animata da un autentico disprezzo per gli insegnanti, una categoria storicamente di sinistra), ma anche dal vuoto di valori di governi che hanno sottratto alla scuola circa 20 miliardi di euro, mentre continuano a saccheggiarla

con sperimentazioni vergognose come il liceo di quattro anni, spacciato per innovazione, che altro non è se non un nuovo modo per tagliare fondi e cultura, nel momento in cui al contrario l'avanzata della robotizzazione richiederà una preparazione di base più qualificata. Il taglio dei finanziamenti ha comportato tra l'altro un aggravio di lavoro per i docenti, ridotti di numero a causa dell'aumento degli alunni per classe (fino a oltre 30), e per il personale amministrativo, tecnico e ausiliario. Non viene abbastanza sottolineato, per esempio, che la carenza di personale ha determinato tante disfunzioni tra cui l'aumento dei casi di bullismo nelle classi che restano senza sorveglianza nei cambi dell'ora. L'abbandono, anche da parte della sinistra, di politiche adeguate alle esigenze degli insegnanti, e della scuola tutta, ha prodotto nefaste innovazioni: riduzione del tempo-scuola con la famigerata alternanza scuola lavoro, quando svolta presso ditte che sfruttano i ragazzi, sottraendo energie che dovrebbero essere rivolte allo studio e la degradazione della scuola ad azienda che deve attrarre clienti, con la conseguenza di favorire la competizione tra scuole e tra gli insegnanti stessi. Secondo questa logica di mercato il curriculum dell'insegnante acquista valore non per la dedizione alla didattica e per l'esperienza in classe, ma esattamente per il contrario, ovvero per la quantità di attività extra-curricolari, spesso dispersive, che organizza all'interno della scuola. Questa "campagna acquisti" toglie tempo alla didattica, ma, poiché i ritmi di acquisizione del sapere sono invece lenti, il profitto degli studenti ne risente, e gli insegnanti, in sede di scrutinio, per non nuocere all'immagine della scuola, vengono sollecitati a "gonfiare" i voti, non certo nell'interesse dei ragazzi. Dobbiamo altresì ricordare che il processo di apprendimento si basa sul rapporto interumano tra

L'autrice

Annamaria Calò ha insegnato italiano e storia alle scuole superiori, è vicepresidente dell'associazione di promozione sociale La scuola che verrà e responsabile dei progetti e delle attività nelle scuole. Coordina inoltre il gruppo di insegnanti "Ricerca sulla professione docente e sull'identità dell'insegnante".



insegnante e allievo, che richiede molto tempo per un proficuo confronto: diminuendo lo spazio per l'attività curriculare si interferisce in questa delicata dialettica, di fatto osteggiando il coinvolgimento nel rapporto e svuotando così dal di dentro il senso della professione docente. Tutte queste tristi "novità", senza incidere sui tassi di dispersione scolastica, tra i più alti d'Europa, non hanno fatto altro che inasprire il contrasto generazionale, umiliare gli insegnanti e gettare i ragazzi in pasto alla propaganda delirante dei gruppi di estrema destra, come testimoniato dagli articoli comparsi in quell'imperdibile numero di *Left* "Il fascismo non è un'opinione è un crimine" del 16 dicembre 2017. Se poi riflettiamo sul fatto che sono i docenti gli osservatori privilegiati dei primi segnali di malessere degli adolescenti, sui quali è possibile intervenire se diagnosticati precocemente, ci rendiamo conto di quanto sia deleterio svilire il ruolo degli insegnanti che, attraverso una adeguata formazione, possono interagire con lo psicoterapeuta, la cui presenza dovrebbe essere garantita in ogni istituto.

La logica del mercato interferisce nella delicata dialettica tra insegnante e allievo

È inoltre necessario accennare brevemente anche alla grave situazione dei docenti nelle scuole private, non pagati spesso, sfruttati sempre, a volte fino al parossismo. La difesa della professionalità degli insegnanti deve costituire la *mission* della sinistra: come hanno sempre sottolineato i più avveduti difensori della nostra amata Costituzione, è la scuola statale che può attuare a pieno l'articolo 3 che garantisce l'uguaglianza degli esseri umani e con essa il

diritto ad una istruzione qualificata per tutti ed è tra i banchi che deve avvenire la maturazione delle potenzialità degli studenti. Trascurare la formazione è un tragico errore che ha ripercussioni nefaste su tutta la società perché gli insegnanti hanno nelle mani il futuro di un Paese e la salvaguardia della democrazia. Pensiamo infine che, per occupar-

si di istruzione, la sinistra dovrebbe fare propria una nuova visione dell'essere umano, la cui nascita sana, uguale per tutti, permette di proporre un'immagine di insegnante basata sul riconoscimento della preziosa ricchezza dei bambini da difendere e sviluppare. In tale modello di scuola il concetto di laicità consentirebbe di superare antiche divisioni.